

Autorità per l'energia elettrica e il gas
Audizione delle associazioni sindacali dei lavoratori

Roma, 18 luglio 2007

Intervento CISL
(Silvano Scaiola)

A livello mondiale si va profilando, per segnali sempre più concordi, un'*emergenza energetica*, che trascina un'*emergenza ambientale*. Le conseguenze del maggior consumo di combustibili sull'atmosfera terrestre e sul clima del pianeta sono visibilmente pesanti. Ciò comporta una più ampia prospettiva di azione, a livello internazionale ed in particolare, europeo.

In Europa il settore dell'energia, che appare sempre più d'interesse pubblico e strategico, è invece sempre più dominato dalla logica delle grandi compagnie, anche se partecipate da capitale pubblico. L'Unione Europea ha tentato, con le direttive sulla liberalizzazione dell'energia (prima il mercato elettrico, poi il gas), e con l'introduzione delle Autorità di controllo, di ridurre il potere di mercato delle grandi compagnie nello spazio allargato di un grande mercato europeo. Tuttavia l'applicazione delle direttive non ha intaccato la base oligopolistica del mercato, che non è solo europea.

Il futuro propone una sfida più ampia. Sulla base delle tendenze attuali, entro il 2030 l'Unione europea sarà dipendente dalle importazioni per il 90% del proprio fabbisogno di petrolio e per l'80% per il fabbisogno di gas (proiezione Enea). La sicurezza di approvvigionamenti si profila, per tutti i paesi, come problema cruciale, perché la dipendenza inizia ad assumere i contorni della ricattabilità economica. Le nuove regole dovrebbero chiarire, in base ad una comune normativa sulle OPA, la soglia oltre la quale un paese ha diritto a difendere dalle scalate le proprie aziende, in nome di un'*indipendenza sostenibile* nella gestione del proprio sistema energetico; dovrebbero anche chiarire che, a fronte dello strapotere delle aziende nelle condotte di mercato, è necessaria un'Autorità europea efficace, per tutelare i consumatori di tutti i paesi. Le nuove regole dovrebbero costringere anche le grandi compagnie a *negoziare i propri programmi di sviluppo* con l'Unione, i Governi e le autorità regionali. La politica energetica europea, già annunciata e in fase di approfondimento, deve derivare dalla convergenza politica degli stati, più che dalla convergenza degli interessi di mercato e dei soli azionisti. L'ambito di convergenza politica dell'Unione è quello dello *sviluppo sostenibile*, una sfida difficile che esige uno sforzo comune di volontà e di immaginazione, per andare oltre il puro mercato pur in una logica di mercato, per realizzare un

progetto che responsabilmente guardi al futuro delle nuove generazioni. Un progetto comune richiede in primo luogo che *a livello politico* si concordino:

- le strategie di *reciprocità* ed internazionalizzazione delle aziende del settore
- le strategie di *approvvigionamento e negoziazione sopranazionale* con l'obiettivo di riequilibrare i mix energetici nazionali per concorrere a definire un mix europeo ottimale
- le strategie per attuare le interconnessioni atte a realizzare un'unica rete (elettrica e gas) europea
- le strategie di Ricerca e partecipazione comune alle nuove forme di produzione di energia nucleare ed al carbone "pulito"

A casa nostra è ancora più evidente la contraddizione tra *debolezza strutturale* del sistema e *redditività* delle imprese energetiche, la più alta rispetto a tutti gli altri settori. Questa contraddizione si scarica totalmente sugli *utenti finali*, con tariffe elevate, e sui *lavoratori* del settore, perché le politiche di efficientamento si basano per la gran parte sulla riduzione dei costi del personale.

Con un certo paradosso rispetto all'acceso dibattito interno, il relativo equilibrio energetico nazionale si è basato finora su un livello di consumi pro capite inferiore alla media europea e pari a tre quarti dei consumi di Francia e Germania. Nella attesa di una vera politica, quella finora praticata si è basata sulle virtù nazionali di risparmio.

E' importante quindi capire quale sarà il nuovo profilo tariffario a regime, che prevede il superamento della fascia protetta dei 3 KW. Sicuramente per molte utenze, oggi a bassi livelli di consumo, i costi aumenteranno, mentre per quelle che hanno oggi consumi alti i costi si ridurranno. E' importante tuttavia che la nuova curva, temperata dalla tariffa sociale, sia tale da incentivare ancora il risparmio, non il consumo, dato anche il peso eccessivo delle imposte e degli oneri generali di sistema. Sembra dubbio il legame fra tariffe e livelli di reddito, se non per la fascia sociale, in quanto la progressività è un criterio più dell'imposizione fiscale che della determinazione di tariffe d'uso.

Il problema della proprietà e controllo delle grandi reti di trasmissione dell'elettricità e del gas merita un'attenta valutazione. Una sbrigativa tesi in circolazione predica, in nome della modernità, la contemporaneità di *proprietà privata delle reti e controllo pubblico*, attraverso l'azione dell'Autorità di settore e lo strumento della concessione. Questa forma non ci convince, perché troppo spesso, all'estero ed in Italia, si è assistito alla verifica del teorema della "cattura del regolatore da parte del regolato", cioè ad una flessibilità della regolazione in base agli interessi di una grande impresa e delle forze politiche a cui è collegata da attività di lobby. Anche in caso di specchiata indipendenza ed autonomia delle Autorità regolatrici,

spesso la sproporzione di mezzi in campo e la scarsa trasparenza delle informazioni si traduce in un braccio di ferro fra autorità e imprese private. Inoltre sappiamo che remunerazione a breve del capitale investito e qualità ed universalità del servizio possono in pratica risultare antitetici. Per non andare lontano, Autostrade e Telecom insegnano. Inoltre c'è privato e privato e se si assumono le reti come infrastrutture strategiche sul territorio nazionale in cui insistono, forse è il caso di rimettere a fuoco i rischi di scalate indesiderabili nella costruzione dei pacchetti di controllo. Si deve tenere conto, in tutti i casi, che una formula proprietaria deve essere in grado di gestire strategie dinamiche d'investimento, anche nel lungo periodo, nell'interesse della società e dei territori e non solo la riscossione di cedole garantite dalla fissazione delle tariffe di accesso in regime di monopolio naturale. Il mix di capitale proprietario deve quindi, al minimo, *fornire garanzie di non scalabilità* ed essere in grado di assicurare volumi di investimento espansivi. E' da sottolineare che per la costruzione di grandi reti di interconnessione e transeuropee occorrono grandissimi capitali, almeno in Italia, non facili da mobilitare. Oltre a adeguate reti interne occorrono quelle vitali all'importazione, essenziali per il gas e necessarie per l'elettricità, al fine di creare un vero mercato unico. Anche in questo caso il problema (area di reti pubbliche) deve essere affrontato a livello europeo.

Intervento FEMCA – Cisl

(Ulderico Marzioni)

Assetto proprietario e societario delle reti

Riteniamo che le grandi infrastrutture nazionali necessarie per il trasporto dell'energia quali la rete elettrica e la rete gas (TERNA E SNAM RETE GAS) devono essere considerate strategiche per la sicurezza del trasporto e per gli approvvigionamenti e distribuzione dell'energia.

Il loro corretto funzionamento è indispensabile per qualsiasi obiettivo di politica energetica necessaria al paese, ed inoltre garantisce imparzialità nella gestione e nel trasporto dell'energia nei confronti dei soggetti che acquistano energia e la distribuiscono fino agli utenti finali.

E' nostra opinione che un corretto e giusto esercizio delle reti gas ed elettriche è indispensabile anche ai fini dello sviluppo della piena concorrenza tra le aziende che vendono energia ed è quindi da considerare come elemento fondamentale per l'apertura e la liberalizzazione dei mercati.

Per questi motivi le reti per il trasporto dell'energia devono essere gestite in modo autonomo dal contesto del mercato gas ed elettrico proprio per garantire i principi di imparzialità tra gli operatori del settore e siamo perciò contrari ad ogni ipotesi di privatizzazione senza alcuna forma di controllo pubblico.

Pertanto, a nostro giudizio, il problema che si pone, non è tanto quello tra separazione proprietaria o societaria quanto quello di garantire comunque in ogni caso il controllo del potere pubblico sulle reti stesse.

Siamo anche favorevoli alla realizzazione di una società pubblica in grado di garantire una corretta, funzionale e imparziale gestione delle reti e di garantire altresì una politica tariffaria per l'energia trasportata priva di finalità speculative ed in grado di garantire il corretto funzionamento del sistema energetico a tutti i consumatori.

Vogliamo inoltre ricordare che, specie sulle reti gas, esistono delicate problematiche legate alla sicurezza della gestione dei grandi metanodotti e agli enormi investimenti necessari per la loro realizzazione.

La storia anche recente del settore dimostra lo scarso interesse del capitale privato verso un corretto impegno per sopportare tutti gli oneri derivanti dalla gestione delle reti per il trasporto dell'energia.

Auspichiamo, pertanto, un passo a favore di questa tesi dell'autorità stessa.

Gare per la gestione delle reti gas a bassa pressione

Come è noto le disposizioni del decreto legislativo letta e le successive integrazioni prevedono che la gestione delle reti gas a bassa pressione

deve essere obbligatoriamente affidata alle aziende tramite gare ad evidenza pubblica.

Tutti gli esercizi andranno a gara nel 2009 mentre attualmente vanno in gara gli esercizi con il contratto di gestione scaduto o gli esercizi per i quali gli enti locali proprietari delle reti hanno provveduto a disdettare il contratto stesso.

Le gare vengono indette tramite “bando di gara” senza alcuna regola di settore obbligatoria, nonostante le previsioni del decreto legislativo Letta che rinviava a successivi provvedimenti mai emanati l’impatto sociale della liberalizzazione del settore gas.

Vogliamo denunciare all’authority le gravi disfunzioni che registriamo nelle gare per la gestione delle reti gas causate proprio dalla mancanza di dette regole.

I Sindaci dei comuni che hanno indetto gare pubbliche in questi ultimi anni sono stati per lo più attenti al ritorno economico per gli enti stessi piuttosto che guardare alla qualità del servizio, alla sicurezza e alla difesa dell’occupazione. Si sono così verificati incredibili episodi di superficialità e incompetenza verso le necessità del settore che hanno prodotto e rischiano di produrre gravi guasti al funzionamento del sistema gas con rischi evidenti per la garanzia del servizio e la sicurezza dei metanodotti.

Denunciamo casi in cui i vigili del fuoco, intervenuti per chiamate di emergenza per fughe gas, sono stati costretti a ricorrere ai vecchi gestori delle reti per rimettere in sicurezza le tubazioni del gas a fronte della incapacità dei nuovi soggetti gestori di intervenire.

Segnaliamo anche i tentativi di alcune cooperative di produzione e lavoro o di piccole aziende costituite al momento che sono risultate vincitrici delle gare che hanno tentato di riaffilare in subappalto le reti gas alle vecchie aziende risultate perdenti nelle gare a causa della manifesta incapacità di garantire il perfetto funzionamento delle reti.

Riteniamo necessario un deciso intervento dell’Authority presso i pubblici poteri per denunciare tali situazioni e al fine di determinare e imporre l’osservanza di regole finalizzate ad impedire tali forme di degrado nella gestione della rete gas.

Riteniamo importante obbligare i sindaci a indicare nei bandi di gara il vincolo per l’applicazione del contratto nazionale di lavoro gas acqua e per la difesa dell’occupazione intesa come obbligo per le aziende che vincono le gare di assumere alle proprie dipendenze i lavoratori che risultavano nelle stesse reti con i vecchi soggetti gestori.

Letture contatore gas

Intendiamo, infine, sottoporre all’authority la situazione delle letture contatori gas.

Ormai la quasi totalità delle aziende di vendita del gas hanno affidato in appalto la gestione delle letture.

La sola Eni, per la quota di mercato che detiene, svolge ben 10 milioni e 800 mila letture annue, per un numero equivalente di circa 230/240 posti di lavoro.

La ricerca esasperata di garantire ai gestori margini di profitto economici crescenti sta provocando il degrado di questi settori di attività con forme sempre più diffuse di ricorso a lavoro nero, di letture occasionali e subappalti che non garantiscono da un lato il corretto funzionamento della filiera gas e dall'altra la giusta lettura dei contatori a garanzia dei consumatori.

Inoltre, sono sempre più frequenti casi di vere e proprie truffe operate a carico di utenti appartenenti a fasce sociali e deboli (anziani, persone non autosufficienti etc..) operate da falsi letturisti gas .

Riteniamo che le letture gas devono essere obbligatoriamente svolte da aziende qualificate anche mediante l'istituzioni di un apposito registro e con personale qualificato.

Una idonea soluzione possibile potrebbe essere quella di caricare sulla fattura gas il costo di almeno una lettura anno da riconoscere alle aziende certificate per la gestione di questo servizio .

Riteniamo comunque che anche su questo delicato argomento delle letture gas sarebbe necessaria una più attenta valutazione dell'autorità.

Intervento FLAEI – Cisl

(Antonio Losetti)

L'Autorità ha sviluppato costantemente analisi e proposte puntuali supportate da un'importante azione Regolatoria attraverso idonei provvedimenti.

A volte ha svolto anche un'azione di supplenza rispetto alle carenze politiche e legislative, rivolta anche alla tutela dei consumatori.

Peraltro, da tempo, come Sindacato abbiamo richiesto il rafforzamento dell'Autorità sia nel numero dei Componenti, stabilizzando la struttura a 5, sia nell'allargamento delle attività (regolamentazione anche del settore acqua).

Dal 1° luglio 2007 tutti i clienti finali, inclusi quelli domestici, potranno scegliere liberamente il fornitore di energia elettrica: in tal senso il Governo ha emanato il Decreto Legge n. 73 del 18 giugno 2007, per il quale è iniziato l'iter parlamentare per la conversione in legge.

Le misure previste dall'AEEG a tutela dei consumatori, per accompagnare il passaggio dal vecchio al nuovo regime con la necessaria gradualità trovano la nostra condivisione.

Esprimiamo, inoltre, apprezzamento per le modifiche apportate al Sito internet, con uno spazio dedicato alla liberalizzazione del 1° luglio ed altri spazi dove vengono riportate utili informazioni sull'assetto del mercato elettrico e del gas.

Ci pare comunque doveroso sviluppare alcune considerazioni ed avanzare proposte e suggerimenti che riteniamo utili per garantire l'erogazione di un servizio pubblico di interesse generale a condizioni non discriminatorie, tenendo conto delle esigenze di universalità, accessibilità e trasparenza.

Evoluzione tariffaria

Va seguito con attenzione l'iter di conversione del DL 73/07 in quanto eventuali modifiche rivolte a difendere interessi particolari potrebbero produrre solo confusione tra gli utenti finali, in particolare quelli domestici, con il pericolo di dare spazio ad aumenti progressivi ed incontrollati del costo dell'energia, ovvero ad aumenti camuffati, difficilmente individuabili per i non addetti ai lavori e verificabili solo al momento del pagamento della bolletta che si tradurranno, di conseguenza, solo in maggiori guadagni per le Imprese.

Resta strategico ed irrinunciabile, soprattutto in questo contesto, il ruolo dell'AU, che, oltre a tutelare i piccoli e medi utilizzatori che non riterranno opportuno rivolgersi al mercato libero, potrà svolgere una funzione calmieratrice e di garanzia del mercato.

Rispetto alle ipotesi di evoluzione tariffaria per le fasce più deboli della popolazione, ricordiamo che la legge 481/1995 stabilisce che il sistema tariffario deve armonizzare gli obiettivi economico finanziari degli esercenti il servizio (produttori, venditori, distributori) con quelli sociali dei fruitori.

In tal senso condividiamo le indicazioni dell'AEEG di prevedere una tariffa sociale, sia per l'elettricità che per il gas, adeguata alle nuove povertà: pensionati a basso reddito, famiglie numerose, inoccupati, immigrati. Relativamente al settore elettrico apprezzabile è la proposta sviluppata per gli utenti/clienti domestici in situazione di particolari vulnerabilità. A questo fine occorre urgentemente individuare (tra Governo, Parti Sociali e Rappresentanze dei Consumatori) adeguati criteri di riferimento e definire, anche sotto il profilo dell'intervento a sostegno, i potenziali beneficiari, le soglie di reddito per l'accesso e dove dovranno gravare gli oneri conseguenti (noi riteniamo a carico della fiscalità generale).

All'interno delle categorie sopra indicate, va considerata concretamente la condizione delle persone con problemi di non autosufficienza e di coloro che usano in permanenza apparecchiature elettromedicali per la sopravvivenza, sia dal punto di vista delle necessarie agevolazioni tariffarie, sia dal punto di vista delle condizioni contrattuali di fornitura.

Trasparenza

Pur apprezzando gli interventi dell'AEEG in materia di trasparenza delle bollette elettriche riteniamo ci sia ancora molta strada da fare in tal senso.

E' necessario introdurre un sistema di certificazione degli operatori che vogliono entrare nel mercato, istituendo un apposito albo.

Dovrebbe essere imposto alle Imprese uno schema univoco per la leggibilità delle bollette, con esposizione analitica delle voci addebitate, in particolare per le componenti tariffarie aggiuntive (nucleare, ricerca, fonti rinnovabili, stranded costs).

Le bollette e i contratti proposti, a nostro avviso, devono essere confrontabili attraverso dei modelli di riferimento.

A seguito dei prelievi effettuati, legati alle componenti tariffarie, va portato annualmente a conoscenza delle parti sociali e degli utenti/clienti il ricavato e l'utilizzazione di tali prelievi, anche al fine di avere certezza dell'effettivo utilizzo delle risorse per la ricerca applicata al sistema elettrico, il decommissioning del nucleare, lo sviluppo delle fonti rinnovabili e non per altri fini.

Inoltre, condividiamo in pieno la proposta dell'AEEG di abolizione dell'IVA applicata impropriamente su questi oneri di sistema: trattandosi di oneri (e non di prestazioni o servizi fruiti dai clienti elettrici) l'applicazione dell'IVA su tali importi è anomala e pretestuosa.

Controllo del sistema energetico

Pur tenendo conto delle responsabilità proprie del Governo e del quadro normativo di riferimento, riteniamo che l'AEEG dovrebbe farsi promotrice di interventi tesi sia a concretizzare, presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, un Osservatorio permanente per l'Energia, che a indurre le Aziende in

concessione ad evitare gare al massimo ribasso e il diffuso ricorso al subappalto. Quest'ultimo intervento potrebbe realizzarsi anche attraverso apposite clausole contrattuali a tutela dei lavoratori che operano sugli impianti sia sul versante della sicurezza che su quello della garanzia di idonei trattamenti contrattuali e sociali, anche al fine di evitare il ricorso all'appalto quale mero strumento di dumping tra le Imprese.

Riteniamo, inoltre, necessario esprimerci a sostegno di una implementazione delle funzioni del GSE (che dovrebbe assolutamente mantenere la sua natura pubblica, assieme alle controllate AU e GME) assumendolo, di fatto, a braccio operativo dell'Autorità, per controllare, sul piano tecnico, progettuale e strategico, lo stato degli impianti e delle reti al fine di migliorare la qualità del servizio (in particolare nel meridione e nelle isole) e di promuovere gli investimenti necessari all'ammodernamento di infrastrutture che, per ragioni di obsolescenza, sono ormai, in molti casi, ai limiti della sopravvivenza tecnica. Questo controllo va realizzato a garanzia del corretto utilizzo delle componenti tariffarie che, incluse nelle bollette degli italiani, vengono pagate a questo scopo. Contestualmente potrebbe essere assegnato, allo stesso soggetto, il ruolo di interlocutore con le Istituzioni locali e le Parti sociali e produttive sul territorio per agevolare gli insediamenti degli impianti energetici, anche attraverso misure compensative a favore delle Comunità locali che accettino insediamenti produttivi nell'interesse generale del Paese, con ritorni, in bolletta e/o sul territorio, di parte dei profitti delle Aziende autorizzate alla realizzazione di nuovi impianti o alla riconversione di quelli esistenti verso combustibili meno costosi e più rispettosi dell'ambiente.

Costo dell'energia elettrica in Italia

Permetteteci, infine, di esternare una nostra convinzione in merito al costo dell'energia elettrica in Italia.

Pur ritenendo utili tutte le iniziative intraprese sinora in tal senso, non ci sembrano tuttavia destinate a produrre risultati concreti e significativi: l'unica soluzione in grado di ridurre il costo dell'energia elettrica nel nostro Paese è rappresentata dall'aumento dell'offerta, attraverso la diversificazione di fonti ed approvvigionamenti, lo sviluppo di nuovi impianti di generazione, la costruzione dei rigassificatori necessari, l'incremento delle connessioni interne e transfrontaliere.

Non si può parlare di riduzione del costo dell'energia senza considerare gli effetti che produce l'applicazione in Italia del protocollo di Kyoto, che carica sul sistema produttivo elettrico i maggiori oneri.

E' opportuno, quindi, che l' AEEG si faccia promotrice di un'azione di supporto ai Ministeri competenti affinché siano adottati, per il rispetto del protocollo, strumenti che evitino effetti distorsivi sul mercato elettrico, scaricando i relativi oneri sul cliente finale.

Su questo terreno l’Autorità, le Forze sociali, le Imprese hanno il dovere di sviluppare tutte le pressioni possibili, sul Governo, le Istituzioni locali e le Parti politiche più in generale, per attivare tavoli concertati finalizzati a realizzare una efficace programmazione energetica nazionale per dotare il Paese di adeguate misure legislative, anche al fine di semplificare e dare certezza agli iter autorizzativi, oltre che un impulso decisivo allo sviluppo di nuova capacità produttiva, pure attraverso la sua diversificazione.